

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII
E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO
————— MILANO —————

Cav. Avv.

CARLO VALVASSORI PERONI

Vice Presidente del Consiglio
—————

**Parole dette alla so-
lenne distribuzione
dei premi nell' Or-
fanotrofia Maschile
il XXIII Marzo MCMXXIV**

MILANÒ

TIP. G. VOLONTÈ DI ANGELA VOLONTÈ
Via A. Volta N. 11

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII
E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO
————— MILANO —————

Cav. Avv.
CARLO VALVASSORI PERONI

Vice Presidente del Consiglio
—————

**Parole dette alla so-
lenne distribuzione
dei premi nell' Or-
fanotrofia Maschile
il XXIII Marzo MCMXXIV**

MILANO
TIP. G. VOLONTÉ DI ANGELA VOLONTÉ
Via A. Volta N. 11

*Presenziarono la cerimonia: S. E. il
Marchese De Capitani d'Arzago, S. E. il 1°
Presidente della Corte d'Appello Grande
Uff. Raimondi, l'Assessore Comunale Ing.
Radice Fossati, Monsignor Girola per il
Cardinale Arcivescovo, l'On. Paleari ea
altre Autorità cittadine.*

Eccellenze, Signori e Signore,

Avanti tutto faccio l'appello d'onore dei *Martinitt*, che perpetuando le gesta e le tradizioni dei loro compagni del 1848 e del 1866, la loro giovane vita, in supremo olocausto immolarono alla Patria sui campi della gloria nella grande guerra.

Siano essi monito ai posteri e lor dicano che: la Patria e le sue armi, sono così grandi e così sacre cose che innanzi ad esse personali risentimenti, viltà ed interessi convien che qui sian morti!

Roberto Cozzi, medaglia d'oro - Rodolfo Baratte - Ercole Rossi - Aristide Bernasconi - Romolo Cicognini - Alfredo Ruggeri - Oreste Fabisco - Emilio Grimoldi - Carlo Schiavi - Carlo Maffri - Eugenio Rescalli - Franco Feraboli - Enrico Roncoroni - Angelo Radaelli - medaglia di bronzo - Luigi Ferippi - medaglia d'argento - Virgilio Fianza - VICE DIRETTORE: Roberto Gherini De Marchi - Angelo Posarelli - Giorno Reali - Emilio Sanvittore.

Poi, a nome del Consiglio di Amministrazione degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio che qui ho l'onore di rappresentare, porgo agli intervenuti, forse anche qui attratti dal comune sentimento di un simpatico dovere e dalla grande idea che tutti ci lega e ci affascina, l'idea del dovuto riconoscimento al merito, e alle Autorità tutte, qui convenute a dar lustro alla nostra cerimonia, la più viva espressione del più vivo grazie, « grazie » che intendo dire anche a nome di un caro assente, di un forzato assente, a nome dell'Onor. Ettore Candiani, il Presidente, che già per lunga e dolorosa malattia non può per ora essere il veggente Papà di questi piccoli Orfani e il *Papà Candiani* dei Vecchioni, così e come egli, sin dall'inizio, aveva concepito il compito demandatogli.

A Lui, avanti di compiere il rito della premiazione, che volle in forma solenne, interprete dei sentimenti di ognuno dei presenti, mando l'augurio fervido e sincero, che possa, ritornando presto qui, esserci il quotidiano compagno e la guida delle faticate e simpatiche ore del nostro lavoro.

* * *

Le Amministrazioni di quest'Opera Pia che dal 1914 ad oggi si susseguireno giù, giù sino all'attuale, non credettero di dare carattere e rito di una solennità civile all'annuale distribuzione dei premi ai convittori dell'Orfanotrofo distintisi per profitto, condotta, studio, arti ed altro, ond'è che l'odierna cerimonia, ridà per la prima volta, dopo quell'epoca e dopo che la nostra diletta Italia, pel valore romanamente grande dei suoi figli e per la ferrea volontà dei suoi condottieri, ha

piantato il tricolore sui confini invulnerabili che Dio le ha assegnati, quella giustificazione altamente morale che altri ed in altri tempi volle attribuirle. E intendo con questo alludere a Voi, On. De Capitani che foste qui per sei anni laudatissimo Presidente, intendo alludere a Voi che con segni costantemente tangibili, dimostrate, fra le alte vostre cariche, quanto e sempre vi stiano a cuore le sorti di questi nostri cittadini Istituti. A Voi, gli orfani guardano con vero affetto: Eccovi il premio della vostra cosciente bontà!

E Voi, o giovani Orfani, esultate per questa ripresa di cerimonia, che richiamando in vita una vecchia ambrosiana tradizione, vi dice oggi anche il rito mistico della celebrazione della Patria unita, vi dice il rito della vostra grande Madre!

Esultate perchè il benefico seme dell'esempio, che a traverso questa cerimonia vi viene gettato, diverrà poi, ne sono certo, germe fecondo di amore, di gratitudine anche ai vostri benefattori, di più intensa applicazione della volontà al conseguimento di quel fine educativo che è la suprema ragion d'essere del nostro Istituto!

Guardate i vostri compagni premiati con un senso di natural, logica invidia, di quell'invidia che è il presupposto della necessaria emulazione, e pensate come essi hanno bene meritato dalla grande Istituzione che li assiste, di questa benefica Istituzione che con le Stelline ed i Vecchioni, forma i tre verdi e floridi rami di quell'immenso albero della pietà soccorrevole e ristoratrice, onde Milano aspira al Santo ideale d'abbracciare nella sua grandezza, l'immenso delle umane sventure!

E proprio perchè ho premesso che questa cerimonia ritorna una simpatica consuetudine, lasciando ad altri la relazione morale sull'andamento dell'Istituto, io mi soffermerò, giacchè il parlare di ciò è pure una consuetudine della cerimonia odierna, sia pur brevemente, sull'attività economica del Consiglio di Amministrazione durante l'anno di sua vita teste chiusosi, attività economica alla quale, tanto chi vi parla, che il Consiglio d'Amministrazione tutto, ha dedicato ogni sua solerte cura ed ha rivolto ogni suo sforzo, ritenendo, (per l'esperienza anche che ci è data dalla pratica amministrativa), che il pareggio economico finanziario per un'Opera Pia sia condizione precipua per darle libertà d'azione per il raggiungimento dei suoi scopi che sono compresi nella vasta dizione di « pareggio morale » pareggio morale decisivo per la grandezza e per lo sviluppo di ogni attività benefica.

L'eredità finanziaria raccolta dalla precedente amministrazione, per un complesso cumulo di circostanze non fu certo delle migliori e delle più liete, ove si pensi al forte deficit di bilancio nei tre Istituti, e non fu delle più facili ove si pensi che l'attuale Amministrazione, per nessun titolo o motivo credette, a diversità della precedente Amministrazione, di dover alienare quelle proprietà immobiliari che già da secoli costituiscono il grosso del patrimonio dei nostri Istituti, e che nei secoli si sono tramandate intatte baluardo e sicurezza di continuità di vita per le istituzioni stesse. E non credette altresì l'attuale Amministrazione di alienare quelle proprietà, per un doppio e preciso ordine di ragionamento!

a) perchè la proprietà immobiliare delle Opere Pie è sotto ogni rapporto la più sicura, e pei suoi redditi (per natural legge economica) la più equilibrabile ai costi della vita;

b) in omaggio alla volontà dei benefattori, che vollero, con la loro munificenza, destinare quella determinata loro proprietà a quello scopo determinato e preciso: onde agli stessi per ragion morale compete un « diritto quisito » a che la loro destinazione venga rispettata e conservata.

Oggi però qui posso con lieto animo annunciare che le fatiche amministrative furono coronate da lieto successo e che il bilancio di previsione per il 1924, ha per questo, come per gli altri Istituti, raggiunto il pieno pareggio, pareggio che senza dubbio sarà conservato anche nei consuntivi; « *pareggio abbondante* » se amministrativamente è possibile così chiamarlo, che ha permesso la realizzazione di un simpatico disegno e cioè di assicurare agli Orfani una bella e grandiosa sede di campagna, in sostituzione dell'attuale di Maresso, nel Collegio degli ex-Barnabiti in Carpesino (Erba), senza per altro che il bilancio ed il patrimonio abbiano a risentirne il peso.

E l'« *abbondante pareggio* » ci ha altresì permesso di devolvere parte delle entrate al rifacimento e riordino della proprietà immobiliare che negli ultimi anni ha sofferto delle deficienze dei bilanci dell'Opera Pia.

Ridonato pertanto la floridezza finanziaria al bilancio è ferma intenzione dell'Amministrazione, per gli anni venturi, di aumentare il numero degli Orfani ricoverandi riportando l'orfanotrofio ai passati splendori.

E siamo certi che a quest'opera di ricostruzione e di estensione non sarà seconda l'ambrosiana-infinita beneficenza.

Mancherei ancora ad un preciso dovere, se qui giunto, non dovessi ricordare gli impiegati dell'Opera che il Consiglio ebbe collaboratori nell'accennata finanziaria ricostruzione e, nelle ricostruttive norme, in special modo fra questi anche il Dottor Valzelli nostro Direttore, e mancherei ancora ad un preciso dovere, se omettessi di ricordare chi, per zelo e cosciente e intelligente attività, tutta l'opera sua diede e dà a questi tradizionali Istituti, le cui sorti cura con intelletto d'amore, intendo dire dell'Avv. Cav. Achille Giulini, il Segretario generale.

A loro il nostro plauso ed il nostro grazie.

Ne è il caso, o Signori, dopo quanto ho esposto, che io mi inoltri nei meandri di lontane e vagheggiate riforme, per discuterle negativamente o favorevolmente, giacchè in Istituzioni al par di queste che trovano il loro fondamento nella assistenza benefica e non nella assistenza di piccole anime traviate, anche il saper conservare è un grande merito.

L'esperienza del passato che è maestra, ci insegna a ragion veduta, che i figli dell'Orfanotrofio Maschile come ora è retto, furono e sono ottimi cittadini in ogni ramo della nazionale attività, ottimi soldati sui campi della Gloria!

Ed è con la certezza di restituire Voi, o *Martini*, ottimi Italiani della sana generazione post-bellica che io con animo commosso vi saluto, e complimento quelli fra Voi che fra poco riceveranno la solenne sanzione di un anno di vita giovanile nobilmente spesa e, meritatamente guadagnata.





